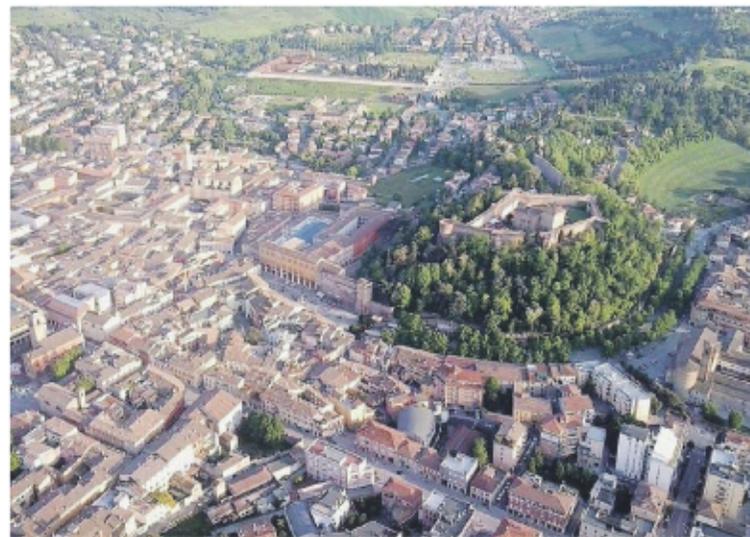


Cesena co-capoluogo Inviti a volare più alto con la Romagna unita

Confcooperative e Uil Forlì vogliono Area metropolitana
Confesercenti Cesenate: «L'opportunità va colta»



Una veduta aerea di Cesena

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

La proposta lanciata dal sindaco Enzo Lattuca di far diventare Cesena co-capoluogo assieme a Forlì, cogliendo un'opportunità prevista nella riforma delle Province targata Calderoli, trova una sponda nella Confesercenti locale.

Confcooperative Romagna, così come la Uil di Forlì, invita invece a puntare sul modello Romagna Città Metropolitana, considerando quello il contesto istituzionale e ideale per intercettare più risorse e dare risposte unitarie allo sviluppo del territorio.

Confesercenti Cesena

Il timoniere della Confesercenti Cesenate, Cesare Soldati, non ha dubbi: «Senza nulla togliere alla città di Forlì e senza voler far nascere contrapposizioni fuori luogo e fuori tempo, crediamo che

Cesena dimostri sul campo di essere una città capofila dell'intero territorio di 200mila abitanti e di tante imprese attive in tutti i settori economici. L'obiettivo dichiarato di non perdere occasioni di finanziamento importanti è condivisibile da tutte le forze economiche e deve trovarci uniti per riuscire a cogliere l'opportunità che si è presentata». Senza dimenticare - prosegue Soldati - che «nel nostro futuro l'ambito territoriale a cui fare riferimento, in particolare per le imprese dei servizi e del turismo, è la Romagna ed è importantissimo fare squadra con Forlì, Rimini e Ravenna per avere sempre maggiori opportunità di crescita. Ciò non toglie però che Cesena, in questo ambito, debba avere lo stesso ruolo e titolarità delle altre città».

Confcooperative Romagna

Confcooperative Romagna chiede invece agli amministratori lo-

cali, presidenti di Provincia in testa, di «alzare lo sguardo tracciando un percorso che, in prospettiva, porti alla costituzione di una unità amministrativa unica della Romagna, livello questo davvero in grado di intercettare risorse importanti per il territorio». Il presidente Mauro Neri ribadisce «la necessità di un ente dotato delle stesse funzioni e degli stessi poteri attribuiti alle Città Metropolitane, istituito con funzioni di programmazione e di gestione di tematiche di ambito sovracomunale e di area vasta. D'altra parte, se si alza lo sguardo sulle due direttrici principali, la via Emilia e l'Adriatica, da Castel Bolognese a Cattolica e da Ravenna a Rimini, non si trova soluzione di continuità negli insediamenti urbani e artigianali». In questa dimensione allargata, secondo Confcooperative, potrebbero trovare risposte più ambiziose diverse questioni chiave, come «la so-

stenibilità ambientale, la programmazione energetica, la competitività del tessuto economico su orizzonte nazionale e internazionale, le infrastrutture, il sistema aeroportuale romagnolo che deve trovare un equilibrio, la pianificazione del territorio, il welfare e il rapporto pubblico privato e imprese, l'università». Tutti temi - sottolinea Neri - «già ricompresi nel programma di sviluppo predisposto da Romagna Next, il Piano strategico di area vasta». E con un'Area Metropolitana Romagna «si riuscirebbero a intercettare maggiori risorse».

Uil Forlì

Sulla stessa lunghezza d'onda la Uil forlivese, il cui segretario Enrico Imolesi ricorda che «pochi anni fa il professor Balzani, da sindaco di Forlì, richiamò più volte l'importanza di abbandonare un campanilismo sempre più opprimente, per ragionare invece a-

partemente di una realtà istituzionale romagnola, sotto forma di Provincia unica, Area vasta o Area metropolitana». L'invito è a ripartire da lì: «Se l'area metropolitana di Bologna ha assunto una forma istituzionale, perché la Romagna non potrebbe andare nella stessa direzione?», chiede il timoniere della Uil di Forlì. Cheseriva, a suo parere, è confermato dal fatto che «nella ricostruzione post-alluvione le voci di Romagna non hanno il peso che dovrebbero avere. Una istituzione che tenga insieme tutta la Romagna rappresenterebbe un interlocutore ben diverso e ben più difficile da non sentire». Il messaggio finale è anti-campanilista: «Di fronte a temi come la sanità, la lotta alla criminalità organizzate o lo sviluppo della rete infrastrutturale del futuro, pensiamo davvero che nel 2023 ci sia ancora spazio e tempo per la continua competizione tra i campanili di Romagna?».